

Rosangela Pifferi critica sulla metodologia di reclutamento della manodopera straniera prevista dalla normativa

Il nuovo Decreto Flussi e le perplessità di Anolf. «L'Italia non è al passo dei tempi»



Il tema dell'immigrazione è spesso al centro delle cronache per i racconti connessi alla sicurezza, ma l'aspetto del fenomeno connesso al mercato del lavoro è certamente altrettanto rilevante.

All'inizio del mese è stato emesso un Decreto Flussi di programmazione triennale dal 2026 al 2028 per l'ingresso dei lavoratori stranieri, misura che non convince Anolf (Associazione Nazionale Lavoratori Oltre le Frontiere) Como APS, ente che opera in convenzione con la Cisl dei Laghi in provincia di Como per la consulenza e il disbrigo di pratiche relative al rinnovo dei permessi di soggiorno, richieste di ricongiungimento familiare e istanze di cittadinanza.

Parliamo di questa recente disposizione con **Rosangela Pifferi**, presidente di Anolf Como APS.

Dalla vostra esperienza di ente che si occupa di immigrazione da quasi 30 anni, quali sono i punti deboli dei decreti flussi come metodologia di reclutamento della manodopera straniera?

«Il primo punto debole è contrario al buon senso comune: non è possibile immaginare che la situazione prevista dal

decreto, ossia che un datore di lavoro italiano assuma un lavoratore straniero che vive all'estero e che praticamente non conosce, possa verificarsi e funzionare.

Nell'ambito del lavoro domestico, segmento in cui la manodopera straniera è predominante, infatti, è necessario che si instauri un rapporto di fiducia e di conoscenza reciproca tra l'assistente familiare e la persona assistita. In questo particolare settore, quindi, questo decreto si tramuta in una sanatoria "mascherata" in cui le famiglie con un meccanismo rocambolesco, in termini di probabilità molto simile ad una lotteria, sono costrette a rimandare un lavoratore, o più di frequente una lavoratrice, al proprio Paese per ottenere dei documenti e prestare qui il proprio servizio. Per quanto riguarda le aziende, è ovvio che la fiducia gioca sempre un ruolo fondamentale, quindi nel caso dei flussi, molti dei lavoratori vengono segnalati da loro connazionali, spesso già alle dipendenze del datore di lavoro che presenta la domanda. Si mette così in campo, una sorta di sponsorizzazione informale. Devo segnalare anche la presenza di alcune aziende che vengono create ad hoc per

la presentazione di diverse pratiche di decreto flussi salvo poi scomparire al momento dell'arrivo dei lavoratori in Italia. Queste sono modalità di truffa per persone disposte a tutto pur di arrivare in Italia in cerca di una vita migliore».

Quale potrebbe essere una valida alternativa per le assunzioni di cittadini stranieri regolari?

«Sicuramente ritornare, come alla fine degli anni Novanta, ad utilizzare il meccanismo della sponsorizzazione, ossia di avere qualcuno in Italia, che garantisce per sostenere l'arrivo del lavoratore straniero in Italia sia sul piano economico, che lavorativo ed abitativo, sarebbe un passo avanti. Questa modalità, infatti, permetterebbe l'immissione di nuova manodopera immigrata nel nostro mercato del lavoro con un maggiore controllo. Un'altra possibilità sarebbe prevedere la conversione dei permessi per richiesta asilo di coloro che dimostrano una certa stabilità sul piano lavorativo e sociale nel nostro Paese. Si tratterebbe di

manodopera già presente sul territorio nazionale già ben inserita e pronta per colmare le esigenze del mercato del lavoro».

Quali sono le maggiori problematiche che coinvolgono i lavoratori stranieri regolari in questo periodo?

«In maniera generica possiamo affermare che il nostro Paese non ha adeguato le normative in materia di immigrazione, e le istituzioni che se ne occupano, a una società che è cambiata profondamente negli ultimi anni. Occorrerebbe una maggiore consapevolezza del fenomeno migratorio che è cresciuto molto a livello di numeri, anche per rispondere in maniera più efficace ai bisogni del mercato del lavoro italiano. Inoltre, la precarizzazione degli organici di Questure e Prefetture con il ricorso a lavoratori interinali, il costante turn-over del personale di queste realtà fa sì che i tempi di attesa, sia per permessi di soggiorno che per ricongiungimenti familiari, si dilatino».

LETIZIA MARZORATI

Decreto Flussi, la posizione di Cisl Lombardia e Anolf Lombardia sulla misura

Le misure del Governo in materia di immigrazione sono state oggetto di riflessione anche per la Cisl Lombardia e l'Anolf Lombardia, che da sempre si occupano di questi temi.

In un comunicato congiunto, **Roberta Vaia**, segretaria di Cisl Lombardia e **Maurizio Bove**, presidente di Anolf Lombardia, dichiarano: «La quota prevista quest'anno è leggermente superiore ai 450mila posti previsti dal precedente Decreto Flussi, ma non c'è nessuna novità, però, in merito alla procedura con la quale i datori di lavoro dovrebbero, secondo quanto previsto dalla norma attualmente in vigore, inviare una richiesta di assunzione a favore di un lavoratore che, teoricamente, si trova nel suo Paese. Si conferma, infatti, il meccanismo del "click day" che continua a subordinare, caso unico in Europa, l'accoglimento della domanda alla velocità con la quale viene spedita nel giorno stabilito per Decreto; così come rimane invariato il principio secondo il quale l'unica modalità per accedere regolarmente in Italia per motivi di lavoro è la "lotteria" con la quale le imprese provano ad assumere, a distanza, un lavoratore che, sempre teoricamente, non hanno mai conosciuto».

Un sistema di reclutamento dei lavoratori stranieri che, quindi, nel corso degli anni si è rivelato fallimentare: «Dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero

straniero" emerge infatti che soltanto il 7,8% delle persone che effettivamente è riuscita ad entrare in Italia con il Decreto Flussi ha poi ottenuto un permesso di soggiorno e un impiego stabile». Questa scarsa accessibilità alle norme di regolarizzazione porta, quindi, a nuove forme di precarietà sociale: «Ne abbiamo contezza per mezzo delle storie che ascoltiamo nei nostri sportelli: - continuano Vaia e Bove, nel comunicato - da un lato, decine di persone ci raccontano di aver pagato migliaia di euro a presunte agenzie di intermediazione per essere messe in contatto con un datore di lavoro che in realtà non esiste e così, una volta in Italia, si trovano senza un contratto e senza la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno, finendo per ingrossare le fila degli irregolari; dall'altro, altrettante famiglie e imprese si rivolgono a noi per cercare di regolarizzare persone che già lavorano alle loro dipendenze, ma che non possono essere assunte perché sono entrate in Italia con un visto turistico, che non consente - nemmeno in presenza di una proposta di lavoro - di regolarizzare la loro posizione». «Come ripetiamo ogni anno, la normativa in materia di immigrazione - concludono - necessita di essere aggiornata e adeguata alla realtà che dovrebbe gestire il fenomeno, in maniera oggettiva e libera da pregiudizi e preconcetti ideologici». (I.m.)



I nostri **SERVIZI** di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRI-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**